

IL NUCLEARE vuole vincere la sfida climatica al **2050**

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Realizzare 100 nuovi GW di installazioni nucleari in Europa per riuscire a cogliere gli obiettivi di decarbonizzazione posti dall'Ue al 2050. Chi pensa che questa filiera sia sulla strada del tramonto dovrà ricredersi, almeno leggendo il manifesto sottoscritto a Bucarest la scorsa settimana da 25 società del settore.

Le imprese del nucleare si impegnano a fornire: la capacità necessaria a costi competitivi, avviare attività di ricerca per contribuire alla crescita sostenibile, garantire la sicurezza energetica, gestire i rifiuti nucleari in maniera responsabile, mantenere l'occupazione e aprirsi ai mercati internazionali.

Il manifesto arriva in un momento significativo su due fronti: da un lato le istituzioni europee sono all'alba di una nuova legislazione, dall'altro il dibattito sociale e politico su questo tema "è tornato più sereno", come spiega a e7 **Umberto Minopoli, presidente dell'Associazione italiana nucleare (Ain)**.

"Guardiamo, ad esempio, al caso tedesco, dove stanno prendendo in considerazione la possibilità di non concludere il programma nucleare nel 2023, come deciso dopo i fatti di Fukushima". In generale, spiega Minopoli, "si discute di nuove ipotesi tecnologiche e di investimenti importanti, con il coinvolgimento di grandi società e personaggi noti, come nel caso di Bill Gates negli Usa".

La questione cruciale è che “è impossibile risolvere il problema climatico solo con le energie rinnovabili”, prosegue il presidente dell’Ain, e mentre in Italia si discute su soluzioni per la transizione energetica come la valorizzazione dei cicli combinati a gas o il capacity market, a livello europeo la filiera nucleare cerca di ritrovare slancio.

“Il manifesto dice una cosa semplice”, secondo il presidente Ain: “Oggi non si potrebbe fare a meno dell’apporto dell’energia nucleare in Europa”. Gli obiettivi per i prossimi decenni, poi, “non sono semplici e per questo motivo bisogna prendere in considerazione il contributo che il nucleare già dà in termini di mancate emissioni climalteranti e che potrà continuare a dare in futuro”.

L’opzione nucleare, nelle pagine del manifesto, è intesa quasi come una conditio sine qua non per raggiungere gli obiettivi climatici al 2050. La stima di 100 nuovi GW di capacità in Europa può dirsi realistica?

“Assolutamente sì”, secondo Minopoli, perché “100 GW attualmente significano circa 50 nuovi impianti, considerando che 31 sono già stati programmati in tutto il mondo e 20 sono già in costruzione”. Dunque, “l’obiettivo è realistico e in linea con lo scenario energetico contemporaneo”.

Per portare avanti questo impegno, però, la filiera europea del nucleare chiede dei passi avanti da parte degli stakeholder: definire obiettivi ambiziosi al 2050 in termini di emissioni CO₂; garantire un quadro politico coerente e stabile; sostenere gli investimenti per tutte le opzioni low-carbon; creare un mix energetico stabile in grado di accogliere l’ascesa delle fonti rinnovabili; sviluppare una strategia industriale europea forte per mantenere la leadership di settore, supportare la formazione e il know-how.

Uno scenario di nuove opportunità, quello immaginato dagli operatori nucleari, che non esclude l’Italia. “Le nostre aziende operano all’estero, al netto del programma di decommissioning italiano”, conclude Minopoli. “Non bisogna dimenticare che abbiamo grandissime competenze in tutti i campi di riferimento”.

